

■ FISAC CGIL DI ROMA E DEL LAZIO / La Federazione Italiana Sindacato Assicurazioni Credito a confronto anche negli spazi restaurati del Campo Boario di Testaccio

La legalità resta in testa alle priorità e agli impegni

Dati recenti vedono il settore e i lavoratori in sofferenza, ma non si può rinunciare ai presidi locali. Lanciato un concorso di idee

A Roma alla Città dell'Altra Economia, in un pomeriggio di inizio estate, si incontrano i lavoratori bancari, assicurativi, esattoriali della Fisac Cgil di Roma e del Lazio a parlare tra le persone e con le persone di cosa vuol dire essere un lavoratore del settore oggi. L'evento "Under pressure" è stato l'ultimo di una serie in ordine di tempo, trattava di pressioni commerciali, ma ogni qualvolta ci siano da affrontare temi legati al lavoro, quello bancario assicurativo in particolare, ai diritti, alle tutele, troverete la Fisac Cgil di Roma e del Lazio presente, soprattutto fuori dagli spazi tradizionali sindacali, e sempre per rivendicare il ruolo sociale e di sostegno all'economia reale che dovrebbe ricoprire l'attività creditizia. Un tentativo di opposizione alla deriva privatistico-speculativa del settore e alla passiva subalternità delle politiche governative alle dinamiche finanziarie sovranazionali. La crisi è stata usata solo come pretesto per attuare esternalizzazioni e delocalizzazioni, precarizzando il lavoro con ricadute nefaste sul servizio offerto alla clientela, negando radicalmente quanto previsto dall'articolo 47 della Costituzione in tema di tutela del risparmio. Il lavoro e i lavoratori del settore sono in sofferenza: 250 sportelli chiusi negli ultimi 5 anni nel Lazio, una totale inversione di tendenza rispetto agli inizi degli anni 2000 in cui gli istituti espandevano le proprie reti territoriali. Inoltre la regione ha visto spostare la maggior parte delle direzioni e centri decisionali delle banche nazionali verso il nord, con evidenti effetti depressivi sull'economia locale. Emblematico il caso



Fisac Cgil Roma e Lazio: Assemblea Generale

del credito cooperativo, l'unica realtà ancora in grado di mantenere un virtuoso legame con il territorio, con un terzo delle banche che rischia la liquidazione coatta e con il rischio di trasferimento su Milano della sede della capogruppo che gestisce i servizi del settore. Anche l'imposizione, attraverso un decreto legge del 2015, della trasformazione in Spa delle banche popolari, sta radicalizzando un processo di concentrazioni che risponde più a criteri politici che non a progetti strategici d'impresa. La gestione politica del settore ha prodotto anche altri danni come i famosi Npl, i crediti deteriorati di difficile riscossione, che sono formati in larga parte da montagne di prestiti concessi a grandi imprese senza badare troppo al merito creditizio. Altro fenomeno preoccupante è quello della chiusura delle filiali della Banca d'Italia in tutte le province della regione ad esclusione di Roma, che rappresenta un'ulteriore rinuncia a un presidio di legalità sul territorio. Oggi più che mai, a causa

delle vicende legate al riciclaggio, all'usura e al coinvolgimento della città nelle inchieste di "Mafia Capitale", il tema della legalità è una priorità per la Fisac di Roma e del Lazio. Per dare concretezza a questo impegno si è promosso un "Concorso di Idee", rivolto agli studenti delle Università statali romane, sul tema dell'utilizzo del denaro contante. Il concorso si pone come principale

obiettivo l'individuazione di strumenti e soluzioni concrete da adottare al fine di ridurre gli effetti negativi dell'utilizzo del contante, come il riciclaggio del denaro sporco, lo sfruttamento e il lavoro nero o l'evasione fiscale. Anche perché la sbandierata chiusura di Equitalia non rende possibile la distinzione tra chi non paga per necessità e chi evade per scelta e si risolve in un atto di



Fisac Cgil Roma e Lazio: manifestazione per il Contratto Nazionale dei lavoratori del settore

La deriva dell'"economia di carta"

La Fisac Lazio la definisce "economia di carta", facendo riferimento all'evoluzione del sistema finanziario degli ultimi anni che ha indotto gli istituti di credito a puntare sulla vendita di prodotti finanziari e derivati perdendo collegamento con l'economia reale.

Su questa spirale che il sindacato considera "perversa", gli istituti "hanno strutturato tutta la propria organizzazione, dimenticando la funzione costituzionale a loro assegnata di tutela del risparmio, sacrificandola sull'altare della frenetica ricerca dei risultati a breve, sui quali i manager bancari e assicurativi hanno costruiti i loro compensi, mentre il salario degli impiegati si andava componendo di una parte variabile sempre più consistente".

Una dinamica che la Fisac Cgil ha contrastato in ogni modo, ponendo dei limiti nel contratto e costringendo le aziende, negli ultimi mesi, ad avviare una vertenza su questa materia. "Non è bastato per fermare la spinta alla vendita, aiutata dalla sollecitazione all'uso spregiudicato di una normativa quantomeno confusa che non tutela dipendenti e risparmiatori, come ci ha insegnato la vicenda delle quattro banche, in cui migliaia di cittadini hanno perso i risparmi di una vita", prosegue la Fisac del Lazio.

È il fenomeno che la Federconsumatori Lazio, con la quale la Fisac Cgil di Roma e del Lazio ha avviato una forte collaborazione, ha definito "risparmio tradito". La Fisac "osa parlare di fiducia tradita, quella che dovrebbe legare il risparmiatore alle istituzioni creditizie. Perché non esistono prodotti finanziari sbagliati, ma prodotti finanziari venduti male. Quando i lavoratori sono schiacciati da un'organizzazione che li sottopone a fortissime pressioni da parte dei superiori, che si trasformano in ricatti e minacce sulla mobilità professionale e territoriale, manca la serenità e la lucidità nell'approccio con il cliente e con le sue esigenze".

Fisac Lazio ritiene che l'economia di carta "si combatte prioritariamente ripristinando la separazione della proprietà tra banca di deposito/commerciale e banca d'investimento/d'affari, ripristinando un corretto rapporto tra risparmiatore e istituzione creditizia, anche incoraggiando un'educazione finanziaria che consenta un più consapevole approccio del cliente. E gli organi di controllo, a partire dalla Consob, devono svolgere appieno le proprie funzioni".

puta demagogia. Il lavoro è la principale vittima dell'illegalità: contratti capestro, lavori cambiati di mese in mese, salari di ingresso, voucher, partite iva e part time falsi, orari di lavoro e turnazioni stressanti; l'ansia di perdere

il posto induce ad accettare qualsiasi condizione, provocando fenomeni di dumping sociale i cui costi ricadono esclusivamente sulla collettività. Per ulteriori informazioni visitare il sito Internet www.fisac-cgil.it/lazio.

Regole forti e chiare per il lavoro

Continuano le riduzioni del personale e degli sportelli, ma la Fisac Cgil di Roma e del Lazio porta avanti il suo manifesto

Il nuovo bancario o assicurativo è giovane, con un salario basso e fermo per anni, con una prospettiva salariale legata agli incentivi e quindi a discrezione del datore di lavoro; il vecchio bancario per l'Abi non è più considerato "all'altezza" e se ne deve andare.

Nella Regione Lazio si sono già persi circa mille posti di lavoro negli ultimi anni, anche se le uscite per ora non sono state traumatiche e non hanno inciso sulla collettività grazie a un fondo autofinanziato dagli stessi lavoratori. Di fronte al tentativo di ridurre ancora personale e sportelli senza governare realmente l'evoluzione

del lavoro in banca e nel settore, la Fisac da tempo sollecita un confronto con un governo sordo ai richiami, malgrado sul tavolo ci siano importanti proposte come il Manifesto della Buona finanza e il piano del lavoro della Cgil.

La Fisac Cgil di Roma e del Lazio ha acceso permanentemente i suoi fari su una serie di argomenti: costruire iniziative per chiedere la divisione tra banca commerciale e banca di investimento, per agevolare la concessione del credito sul territorio e alle famiglie; denunciare la penalizzazione subita dal Centro Sud con lo spostamento al Nord di lavorazioni e

sedi decisionali. Il sindacato lo fa con la volontà di aprirsi verso la società civile, per rigettare al mittente la falsa accusa di difendere solo i garantiti.

I lavoratori hanno necessità di rimanere uniti: quando lo fanno, conquistano diritti e migliorano le condizioni economiche proprie e dell'intera società.

Da qui discende lo sforzo della Cgil per contrastare il lavoro nero, per richiedere regole chiare e forti per gli appalti e per il riconoscimento incondizionato della contrattazione nazionale, di secondo livello e territoriale.

Ecco perché la scelta di presentare la Carta dei diritti e i tre referendum abrogativi di alcune parti del jobs act. Perché si vuole ricostruire un impianto di diritti valido per tutti, ridare forza alla contrattazione e centralità al lavoro come dice la Costituzione italiana.



La Fisac Cgil Roma e Lazio a Francoforte a fianco dei lavoratori